

# la nuova generazione

SUPPLEMENTO SETTIMANALE DE L'UNITÀ  
A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

**Prosegue  
con successo  
la «Leva  
Togliatti»**

La grande campagna di reclutamento lanciata all'inizio del mese sta sviluppandosi in numerose provincie. Migliaia di giovani sono già entrati nella nostra organizzazione aderendo spontaneamente all'appello lanciato.

Il successo più forte è quello della Fgc di Roma che in poco più di una settimana ha reclutato 700 giovani. Altri dati significativi

sono quelli di Reggio Emilia dove sono stati reclutati 150 giovani, Napoli 185, Modena 150, Trapani 80, Siena 50, Perugia 45, Taranto 55, Favia 43, Arezzo 20.

## Una risposta dai cattolici

Il memorandum del compagno Togliatti sui problemi del movimento operaio e comunista internazionale è un documento in termini del partito o dei partiti comunisti, non è «cosa nostra» soltanto, ma interessa tutta la classe operaia e le masse popolari, perché ne investe direttamente le condizioni presenti e le prospettive.

Questo sembrano aver rilevato gli echi e i commenti che in Italia e negli altri paesi sono stati fatti. Anche se i commenti ed accenti, per sottolineare ancora una volta la «crisi» del comunismo in Italia e nel mondo, sottraggono all'attenzione delle masse i problemi reali di oggi, affrontati nel documento e le soluzioni nuove che di essi vengono prospettate e proposte.

E' su questi problemi, e su queste soluzioni che noi intendiamo invece riportare l'attenzione di tutti. Su questi problemi e su queste soluzioni noi apriamo una discussione con tutti, una discussione di massa.

Chiamiamo tutti i compagni, tutti i giovani vicini e lontani da noi, facciamo appello alle nuove generazioni che vogliono la pace, che rifiutano il mondo della guerra, che già abbiamo viste unite nella lotta per la libertà degli altri popoli e per una nuova democrazia nel nostro paese, li chiamiamo tutti nei nostri circoli e nelle nostre sezioni, in dibattiti pubblici e tribune politiche, a discutere con noi la memoria di Togliatti, a discutere con noi la memoria di Togliatti, con la più grande spregiudicatezza e passione ideale e politica.

Il nostro appello si rivolge in particolare ai giovani cattolici, a quelli che non hanno uno specifico impegno politico ma avvertono la gravità e l'importanza delle questioni aperte nel mondo contemporaneo a quelli che sono organizzati nelle associazioni operaie e studentesche, a quelli che militano nel Partito della Democrazia Cristiana.

Innanzitutto perché avvertiamo — anche dalle imbarazzate e preoccupate reazioni degli ambienti ufficiali della Dc e del Vaticano — che in molti di loro non rimasta senza eco la considerazione, contenuta appunto nel memorandum di Togliatti, sulla necessità, da parte dei comunisti, di porre in modo diverso che nel passato il problema della coscienza religiosa.

L'eco che questa osservazione ha suscitato non si comprenderebbe se al di fuori della preoccupazione largamente diffusa fra le grandi masse cattoliche di non ancorare le esperienze religiose alla difesa di privilegi di classe e di politiche conservatrici; al di fuori della attenzione e della simpatia con cui le stesse masse guardano all'azione rinnovatrice e all'impegno democratico dei comunisti italiani, per la realizzazione di obiettivi non estranei ai principi e ai valori che le ispirano.

Ma il nostro invito è diretto ai cattolici

anche perché crediamo di comprendere le difficoltà, le incertezze, le delusioni che in molti di loro hanno provocato i recenti avvenimenti politici internazionali e nazionali. L'ansia espansiva della nuova frontiera kennediana ha infranto le sue illusorie speranze di rinnovamento del capitalismo imperialistico, contro la brutale realtà della reazione ed è stata sostituita da una griglia amministrativa, fedele sostenitrice degli interessi dei grandi gruppi monopolistici statunitensi, nel messaggio di pace e all'apertura del dialogo con tutto il mondo che Giovanni XXIII aveva con entusiasmo inaugurato è subentrata nella Chiesa cattolica una diplomazia cauta che non sempre riesce a nascondere preoccupazioni conservatrici; l'Europa democratica è alivamente impegnata per la pace e per la libertà di tutti i popoli è un vagheggiamento sempre più lontano dalla realtà dei regimi fascisti e dall'autoritarismo franco-tedesco; il centro-sinistra ha bruciato via via tutte le speranze di rinnovamento che in esso venivano riposte e ha messo allo scoperto il suo ruolo sostanziale di sostegno degli interessi delle borghesie ad esso affidate dal gruppo dirigente democristiano; il congresso dc che in questi giorni si è tenuto a Roma ha confermato la incapacità di quel partito di sottrarsi a questo generale processo di involuzione, e l'abbandono definitivo di quello stesso slancio ideale che, sia pure parzialmente, le ipotesi di ammodernamento riposte a Napoli erano riuscite a creare.

Tutto ciò non può passare senza lasciare tracce; specialmente se messo a confronto con una rinnovata capacità di approfondimento critico, di mobilitazione democratica, di chiarezza ideale che i comunisti italiani hanno rivelato nello stesso periodo; con la loro continua ed originale ricerca intorno ai problemi del rapporto fra democrazia e rivoluzione, fra libertà individuali e socialismo, con la loro riflessione sulle questioni non risolte o aperte dalla esperienza storica del movimento operaio e rivoluzionario di tutto il mondo.

Per questo, perché siamo pronti a discutere delle nostre esperienze positive e negative, e perché crediamo che anche altri possano portare il loro contributo alla affermazione della libertà, della democrazia, della pace, apriamo questo dibattito.

Non si tratta, nelle nostre intenzioni, di cominciare da un confronto di ideologie diverse che rischierebbe di risultare sterile ed astratto, ma di misurarsi immediatamente con la realtà, e perciò di ricercare gli strumenti migliori per camminare col movimento reale, per dominarlo e non esserne invece trascinati e sconfitti, per non dover piangere sulle rovine.

Claudio Petruccioli

## PROPONIAMO AI GIOVANI UN GRANDE CONFRONTO IDEALE



E' stata sempre la bandiera della pace e della libertà dei popoli.



Con Kennedy è morta la «nuova frontiera».



Goldwater: parla come un fascista



Il Papa della pace



L'unità della Resistenza

## Il «memorandum» di Togliatti è patrimonio di tutti i lavoratori

# DISCUTIAMONE INSIEME

La Federazione Giovanile comunista italiana rivolge a tutti i giovani, agli operai, contadini, agli studenti, agli intellettuali, alle loro organizzazioni democratiche, a tutti i movimenti giovanili, alle forze cattoliche e socialiste, un invito a discutere dei problemi trattati nell'ultimo scritto di Togliatti, delle risoluzioni in esso prospettate: la situazione politica internazionale, la condizione del movimento operaio europeo, i problemi della regione, la libertà della cultura, il rapporto fra democrazia e rivoluzione.

Il primo nodo di questioni e proponiamo alle masse e movimenti giovanili, è quello che ci presenta la situazione internazionale.

accordo con i gruppi reazionari dell'Occidente europeo. Ciò rende la situazione generale assai pericolosa.

In questo brano della memoria, come in tutto il resto degli appunti dedicati alla presente situazione internazionale, troviamo come un grido di allarme, leggiamo l'indicazione della più vicina e maggiore minaccia alla libertà dei popoli, al movimento che trasforma il mondo dello sfruttamento e dell'oppressione, alla pace, ricaviamo l'urgenza, e la gravità di un impegno nuovo e di una unità nuova nella lotta contro l'imperialismo, prima che si sia fatto arrestare con la violenza il cammino della libertà. Ma, una volta scoperto il vero volto dell'avversario, dobbiamo dibattere insieme e scoprire la vera strada della nostra lotta. Tutto ciò è possibile se si comprendono le radici reali, le origini dei pericoli che denunciavamo, della forza e, insieme, delle contraddizioni e della debolezza del nostro avversario. Perché la situazione è peggiorata? Perché si è andata progressivamente restringendo fino al limite della rottura, la catena «nuova frontiera»? A questo non diamo una risposta, a questo non devono rispondere tutti coloro che hanno con forza creduto alla strategia di Kennedy, alla possibilità che essa potesse risolvere le contraddizioni dell'imperialismo, tutti coloro per i quali è ancora oggi vivo e operante il messaggio di pace di Giovanni XXIII. E si accorgeranno che Goldwater viene da molto lontano. Viene dall'aggressione a Cuba e agli altri popoli, viene dallo

scoppio della «questione nera». Chi ha creduto in quei messaggi e in quei miti e li sta vedendo cadere, scoprirà che ben altra è la strada della libertà e della pace.

Con chi ha creduto e crede di contrastare e sconfiggere il pericolo e le minacce che vengono dagli Stati Uniti d'America rifugiandosi nel sogno di un'Europa isolata autonomia di pace e di libertà, discutiamo la crisi sempre più profonda che travaglia il vecchio continente.

Nella discussione che apriamo su questi problemi della presente situazione internazio-

nale, vogliamo indicare alle masse giovanili e alle loro organizzazioni politiche, il legame profondo della società e della politica italiana con queste contraddizioni internazionali, il legame profondo che deve unire la nostra lotta per una nuova democrazia e per un ordine nuovo nel nostro paese con la battaglia generale contro i pericoli di guerra e l'autoritarismo, contro il neocolonialismo, per una trasformazione radicale della situazione internazionale. Ai movimenti giovanili che hanno creduto nella capacità rinnovatrice del «nuovo corso» della politica delle classi dominanti, e che, al momento presente sono travagliati da un generale ripensamento sulla situazione italiana e sulla crisi profonda che investe la politica di centro-sinistra, ai giovani che pensavano questa politica potesse essere l'inizio di un generale rinnovamento di tutta la situazione europea, indichiamo il secondo nodo di questioni da affrontare, quello dell'attuale rapporto tra capitalismo e democrazia.

«La crisi del mondo economico borghese è molto profonda. Nel sistema del capitalismo monopolistico di Stato sorgono problemi di tutto nuovo, che le classi dirigenti non riescono più a risolvere con i metodi tradizionali. In particolare sorge oggi nei più grandi paesi la questione di una centralizzazione della direzione economica, che si cerca di realizzare con una programmazione dell'alto, nell'interesse dei grandi monopoli e attraverso l'intervento dello Stato. Questa que-

stione è all'ordine del giorno in tutto l'Occidente e già si parla di una programmazione internazionale, a preparare la quale lavorano gli organi dirigenti del Mercato comune. E' evidente che il movimento operaio e democratico non può disinteressarsi di questa questione. Ci si deve battere anche su questo terreno. Ciò richiede uno sviluppo e una coordinazione delle rivendicazioni immediate operaie e delle proposte di riforma della struttura economica (nazionalizzazioni, riforme agrarie, ecc.), in un piano generale di sviluppo economico da contrapporre alla programmazione capitalistica. Questo non sarà certo ancora un piano socialista, perché per questo mancano le condizioni, ma è una nuova forma e un nuovo mezzo di lotta per avanzare verso il socialismo. La possibilità di una via pacifica di questa avanzata è oggi strettamente legata all'impostazione e soluzione di questo problema. Un'iniziativa politica in questa direzione ci può facilitare la conquista di una nuova grande influenza su tutti gli strati della popolazione, che non sono ancora conquistati al socialismo, ma cercano una nuova via. La lotta per la democrazia viene ad assumere, in questo quadro, un contenuto diverso che fino ad ora, più concreto, più legato alla realtà della vita economica e sociale. La programmazione capitalistica è infatti sempre collegata a tendenze antidemocratiche e autoritarie, alle quali è necessario opporre l'adozione di un metodo democratico anche nella direzione della vita economica».

Una discussione di massa su questi temi, un incontro coi movimenti politici giovanili

matura nell'approfondirsi della crisi dei rapporti sociali e politici nel nostro paese, nella crisi dei programmatori velleitari: i conflitti di classe non si possono pianificare, è piuttosto da ordinare dirigere programmare la completa trasformazione delle radici di quei conflitti, delle strutture della economia, dei rapporti di proprietà. Allo sviluppo di questa discussione è affidata la ricerca di una nuova unità dei giovani, che sorga dalle fabbriche dalle campagne e dalle scuole, che sorga là dove più chiara e violenta si fa la coscienza di queste contraddizioni e della crisi della democrazia borghese, e più consapevole la necessità della trasformazione, della costruzione di una nuova democrazia, di nuovi rapporti tra gli uomini.

Noi abbiamo fiducia che questa unità sia sempre più possibile sviluppare e rafforzare, anche con le masse e i movimenti che si richiamano a ideologie diverse o che siano animate da una fede religiosa, perché guardiamo al movimento reale. E' per questo che non poniamo come condizione del nostro incontro con gli altri un accademico e astratto confronto di ideologie, è per questo che denunciamo quanti portano a giustificazione del proprio rifiuto a trasformare il mondo la incommunicabilità della propria ideologia o credenza religiosa con il marxismo.

Da molte parti viene mossa ai comunisti l'accusa di stru-

mentalismo per questo modo suo contro la questione della nostra unità con le masse e i movimenti di diverso orientamento. Questa accusa è stata ed è nei fatti anch'essa una misera e fragile trincea dietro la quale si nasconde un rifiuto a trasformare il mondo. Ma ad ogni dubbio che la propaganda di questa accusa ha potuto suscitare nelle masse amate da una fede religiosa e pure desiderose di un mondo senza guerra e di nuovi rapporti tra gli uomini, noi rispondiamo tornando a discutere con tutti la nostra posizione sul rapporto tra comunisti e cattolici, tra i due movimenti che superano ogni confine di nazione.

«Nel mondo cattolico organizzato e nelle masse cattoliche vi è stato uno spostamento evidente a sinistra al tempo di papa Giovanni. Ora vi è al centro, un rifinzo a destra. Per non parlare, però, alla base, le condizioni e la spinta per uno spostamento a sinistra che noi dobbiamo comprendere e aiutare. A questo scopo non ci serve a niente la vecchia propaganda ateistica. Lo stesso problema della coscienza religiosa, del suo contenuto, delle sue radici tra le masse, e del modo di superarla, deve essere posto in modo diverso che nel passato, se vogliamo avere accesso alle masse cattoliche ed essere compresi da loro. Se non avviene che la nostra "mano tesa" ai cattolici, viene intesa come un puro espediente e quasi come una ipocrisia».

Queste parole scritte contro il dogmatismo e gli errori politici che sono ancora presenti in alcune zone del nostro movimento valgono a chiarire la nostra vera posizione e si oppongono ad ogni tentativo di contraffazione, che pure è stato ripreso in alcuni commenti alla memoria di Togliatti. In questa posizione si trovano le garanzie che noi diamo ai cattolici mentre proponiamo loro un nuovo ordine sociale, le garanzie della libertà religiosa (in genere libertà di opinione e di ideologia). E questo non è certo contraddetto, come alcuni hanno osservato, dal fatto che noi, che la memoria di Togliatti, parliamo di «superamento» della religione. Noi crediamo infatti che questo superamento non è affidato alla violenza alla costrizione o all'intolleranza, ma è il prodotto del movimento reale, della dissoluzione dei vecchi ordini sociali, della costruzione di nuovi rapporti tra gli uomini. Ma più che alle nostre posizioni teoriche sul rapporto tra religione e società, guardino e discutano i cattolici la crisi dei loro vecchi rapporti col mondo contemporaneo, la lenta dissoluzione dei loro valori religiosi nel crasso materialismo della società capitalistica, dello sfruttamento e della guerra, un materialismo volgare che si supera non tornando al mondo che la rivoluzione borghese ha per sempre distrutto, ma guardando con fiducia in avanti, con la fiducia in un mondo senza guerra e nella libertà dallo sfruttamento che muove le masse cattoliche.